

Fiscalità internazionale. A ottobre saranno pronte le prime 15 «azioni» per la lotta all'elusione e ai paradisi fiscali

L'Ocse contro l'evasione digitale

Il capo del Beps: nuovi criteri di imposizione basati sul luogo dove è prodotto il valore

«NO TASSE SUL FATTURATO»

Secondo **Elio Catania** (**Confindustria Digitale**)

è sbagliata l'idea di un'imposta sui ricavi «dedicata» ai player digitali

Alessandro Galimberti
ROMA

■ Ripensare la fiscalità per contenerci la nuova economia digitale invece di rincorrere gettito fiscale in un sistema ormai pieno di falle, in quanto vecchio, e con il rischio di commettere errori «tecnici» quali la cosiddetta Google tax.

La sfida che l'Ocse ha lanciato nel settembre di due anni fa - e ormai prossima al punto di approdo, previsto per il G20 di ottobre in Perù - è molto ambiziosa e complessa (15 «azioni» fondamentali), ma parte da un presupposto basilico, come spiega Raffaele Russo, l'italiano a capo del progetto Beps (Base erosion and profit shifting) dell'Ocse: «Capire dove è la catena del valore e tassarla, a prescindere dalle scatole vuote che oggi vengono interposte approfittando delle falle del sistema normativo».

Quello delle strutture cosiddette «barocche» create al solo fine di deviare la tassazione verso lidi più favorevoli - e peraltro in modo quasi sempre legale - è uno degli obiettivi principali del nuovo approccio internazionale, e soprattutto

tutto si innesta sul tema del *transfer pricing*. «Oggi capita spesso che la proprietà del bene immateriale - dice Russo - si scissa dal soggetto che lo ha creato e sviluppato, si pensi agli algoritmi dei motori di ricerca o anche ai brevetti farmaceutici». Il *modus operandi* classico, in chiave elusiva, prevede in questi casi la cessione intermedia a un soggetto terzo (basato in un «paradiso») a un prezzo molto basso, il successivo ritrasferimento a una società di paese «white» in regime di cessione di licenza, con pagamento di *royalties* generalmente a prezzi poco più che simbolici.

Attraverso il *country by country reporting* - spiega il capo del progetto Beps, l'accordo tra i 44 paesi di area G20 e Ocse è ormai raggiunto.

«Ogni azienda dovrà fornire alle autorità fiscali un foglio «geografico» del gruppo, indicando le attività svolte, il numero di dipendenti e gli assets di ogni ramo imprenditoriale - dice Russo - Questo permetterà di individuare aree di rischio quali scatole societarie vuote e far sì che il reddito imponibile sia dichiarato nei luoghi nei quali viene svolta l'attività economica». Nuove regole, queste, che peraltro, sono in corso di recepimento nella legislazione spagnola e in quella britannica.

Ma proprio in tema di valore «digitale» o dematerializzato,

secondo Raffaele Russo, bisognerebbe evitare pericolose scorciatoie concettuali che rischiano di penalizzare la stessa economia tradizionale.

«Dove tassare un sito di scommesse online? Pensare di tassarlo nel paese in cui l'utente effettua la giocata è un cambiamento radicale da valutare a 360 gradi (sarebbe come tassare in Germania il vino importato dall'Italia) mentre il processo mentale da seguire è: «dove è stato ideato, pianificato, realizzato quel sito che produce valore?» Quello è il Paese a cui riconoscere il diritto all'imposizione fiscale».

Adottando questo sistema di principi, l'idea di una tassa digitale calcolata a forfait sul fatturato raggiunto in ogni Paese appare fuorviante. Ne è convinto **Elio Catania**, presidente di **Confindustria digitale**: «Una tassa sul fatturato - dice - stravolge i principi stessi della tassazione, che per sua natura è sul reddito e non sui ricavi». Secondo Catania, il tema oggi «non è la fiscalità delle aziende tecnologiche, ma la tassazione nell'epoca dell'economia digitale che ha spezzato il legame «fisico» delle transazioni».

«In questo contesto - aggiunge **Elio Catania** - è indispensabile un'azione *cross country*, evitando fughe in avanti di singoli Paesi che potrebbero risultare solo autolesionistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

01 | OCSE

A ottobre, dopo due anni di lavori, l'Ocse dovrebbe presentare le 15 «azioni» fondamentali per ostacolare il fenomeno dell'erosione della base imponibile (contenute nel progetto Beps)

02 | PROGETTO BEPS

In particolare, il progetto Beps si inserisce nell'ambito dell'azione

di contrasto alle politiche di pianificazione fiscale aggressiva e mira a contrastare lo «spostamento» di base imponibile dai Paesi ad alta fiscalità verso giurisdizioni con pressione fiscale bassa o nulla da parte delle imprese multinazionali, puntando a stabilire regole uniche e trasparenti condivise a livello internazionale

